



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

Journal

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

ITALIANO – Settembre/2023

Intervento sul **Global Compact on Education** di Mons. Gabriele Caccia, Osservatore Permanente della Santa Sede, nell'evento "Educazione: un investimento per lo sviluppo", organizzato a margine dell'Assemblea Generale ONU.

EDUCAZIONE: UN INVESTIMENTO PER LO SVILUPPO



*Mons. Gabriele Caccia, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, il 19 settembre 2023 è intervenuto nell'evento "Educazione: un investimento per lo sviluppo". L'incontro è stato organizzato a margine dell'Assemblea Generale ONU con il contributo di: Missione Italiana Permanente presso le Nazioni Unite; Missione Permanente della Repubblica Federale di Nigeria presso le Nazioni Unite; Partenariato Globale per l'Educazione (GPE), Fondazione AVSI, UNESCO e Group of Friends for Education and Lifelong Learning. Il discorso di Mons. Caccia che riportiamo in seguito si è concentrato sul **Global Compact on Education**.*

DISCORSO DI MONS. GABRIELE CACCIA New York 19-9-2023

L'anno scorso, come oggi, il cardinale Pietro Parolin, presente all'ONU, si è rivolto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del "Transforming Education Summit", presentando il progetto di Papa Francesco sul "**Global Compact on Education**".

Il Santo Padre, attraverso il Patto, invita gli educatori di tutto il mondo a lavorare insieme per costruire il "Villaggio dell'educazione", in cui tutte le persone, secondo i rispettivi ruoli, condividano il compito di formare una rete di relazioni umane accoglienti, secondo il proverbio africano che dice: "Ci vuole un intero villaggio per educare un bambino". Dobbiamo creare questo villaggio prima di poter educare davvero.

Per iniziare, il terreno deve essere sgombrato da discriminazioni e la fraternità deve poter fiorire. Oggi che discutiamo di "Educazione come investimento catalitico per lo sviluppo", vorrei sottolineare la seconda parte del titolo: "Offrire ai giovani la libertà di costruire il loro futuro".



Un errore che spesso si commette è quello di creare programmi educativi per i giovani progettati da adulti e dal punto di vista degli adulti, senza nemmeno considerare ciò di cui i giovani hanno realmente bisogno per la loro istruzione e il loro futuro. "Offrire ai giovani la libertà di costruire il loro futuro" significa ascoltarli: cosa potremmo offrire ai giovani se non sappiamo nemmeno cosa si aspettano di ricevere?

Il cammino della Chiesa cattolica, impegnata in prima linea nell'educazione in scuole e università sparse in tutti i continenti in cui milioni di studenti cattolici e non cattolici ricevono un'educazione di qualità, va proprio in questa direzione. Il **Global Compact on Education**, che vuole cambiare il mondo attraverso l'educazione educando tutti alla fratellanza universale, ha tra i suoi primi obiettivi "Ascoltare le giovani generazioni" e promuoverli come protagonisti. Nel suo messaggio alla EU YOUTH CONFERENCE, lo scorso anno a Praga, Papa Francesco si è rivolto ai giovani presenti dicendo:

"Vedendo, però, come il nostro mondo è guidato dagli adulti e dagli anziani, sembra che forse dovrete essere voi a educare gli adulti alla fraternità e alla convivenza pacifica! Perciò, cari giovani, fate sentire la vostra voce! ... avete tutto il diritto di dire la vostra su ciò che riguarda il vostro futuro".

Il mese scorso, a Lisbona, un milione e mezzo di giovani hanno fatto sentire la loro voce in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) e con la loro presenza festosa e pacifica hanno comunicato alla Chiesa e al mondo il loro desiderio di pace, di incontro, di amicizia tra i popoli, dimostrando, allo stesso tempo, che questo è possibile. Durante quei giorni molti giovani in

varie occasioni hanno incontrato personalmente il Papa che, dopo averli ascoltati, si è rivolto loro con parole di speranza. "In questo momento ci troviamo di fronte a sfide enormi; sentiamo il doloroso appello di tante persone. Troviamo il coraggio di vedere il nostro mondo non come in un'agonia, ma in un processo di nascita, non alla fine, ma all'inizio di un nuovo grande capitolo della storia". Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede era presente alla GMG e ha parlato con migliaia di giovani di tutto il mondo, desiderosi di conoscere e approfondire gli obiettivi del **Global Compact on Education**, invitandoli a rispondere per iscritto a questa domanda: "Come immagini l'educazione del futuro?". Solo insieme ai giovani potremo re-immaginare "i futuri" dell'educazione e garantire loro la libertà di essere protagonisti del proprio futuro.

Concludo con le parole di Papa Francesco quando ha ricevuto il "Patto africano per l'educazione": "Vi esorto ad ascoltare la voce dei giovani e le loro idee, senza autoritarismi: lo Spirito parla anche attraverso di loro, e sono certo che sapranno suggerirvi cose buone e sorprendenti". E vorremmo concludere con un altro proverbio africano che dice: "Se vuoi andare veloce vai da solo; se vuoi andare lontano, vai insieme". L'educazione non è qualcosa di veloce ma di lungo, e noi dobbiamo camminare tutti insieme. Grazie. ■

26a sessione della Conferenza permanente dei ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa
IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE PER COSTRUIRE UNA SOCIETA' PIU' FRATERNA



Si è tenuta a Strasburgo (Francia) la 26a sessione della Conferenza permanente dei ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa. I temi principali hanno riguardato il rinnovamento della missione civica dell'istruzione, l'istruzione in tempi di emergenza e di crisi, lo sfruttamento del potenziale della trasformazione digitale nell'istruzione, la riaffermazione del ruolo essenziale dell'istruzione nella promozione della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, il riconoscimento della necessità di un'azione decisiva per affrontare le sfide globali, il rafforzamento dei meccanismi di attuazione del Consiglio d'Europa nel campo dell'istruzione e la focalizzazione su un futuro democratico per tutti gli studenti.



Discorso del Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione Cardinal José Tolentino de Mendonça alla 26a sessione della Conferenza permanente dei ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa.

Caro Signor Presidente
 mi permetta innanzitutto di esprimere la mia sincera gratitudine alla Presidenza lettone per l'organizzazione di questa 26ª sessione della Conferenza permanente dei ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa e per l'opportunità di intervenire su un tema così attuale.

L'educazione non è estranea alla realtà. È il modo migliore per cogliere la complessità degli sviluppi del mondo reale. Attraverso il prisma vitale delle giovani generazioni, è in grado di leggere i segni dei tempi che cambiano con un dinamismo tutto suo. Superando la diffidenza e l'indifferenza, rendiamoci capaci di comprendere i sogni dei giovani e di avviare processi di rinnovamento dell'educazione, senza perdere di vista la realtà nella sua dimensione concreta e spirituale. Questo sarà un bene per loro, ma anche per il nostro futuro comune. Le nostre società hanno il dovere di proteggere e promuovere il pieno esercizio della cittadinanza da parte dei giovani.

Anche se, come si legge nell'enciclica *Laudato si'*, "il cambiamento fa parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica". Ciò è ancora più evidente a seguito della pandemia, con le sue tragiche conseguenze, soprattutto per coloro che si trovano nelle situazioni più vulnerabili. In questo senso, gli insegnanti danno un contributo essenziale al successo della pedagogia dell'incontro. Le scuole e le università cattoliche sono consapevoli di queste sfide e intendono unirsi allo sforzo comune per migliorare la situazione.

Oggi l'educazione è un territorio di frontiera dove si incontrano la paura dell'ignoto e il meraviglioso senso della scoperta. Siamo chiamati a varcare questa soglia con coraggio e insieme, con l'obiettivo di costruire un mondo più giusto e una società più fraterna. Questo è l'invito che ci ha rivolto Papa Francesco lanciando il **Patto Educativo Globale**. Educare è saper rischiare "in una tensione positiva tra la testa, il cuore e le mani". In questo modo si creano le condizioni per un'analisi armonica della realtà, senza ripiegarsi su sé stessi o andare a tentoni, senza perpetuare forme anacronistiche di isolamento, ma educando alla relazione con gli altri e con l'Altro. Nel contesto attuale, è importante unire le forze in nome di un'alleanza educativa che possa compiere tutti i passi necessari per creare opportunità educative di qualità per tutti i giovani.

Grazie. ■

L'UNIVERSITA' COME CANTIERE DI SPERANZA



Il 20 settembre 2023, Sua Eminenza Cardinal José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha proferito il seguente discorso ai Rettori e Rappresentanti delle Università latinoamericane riuniti nel Pontificio Istituto Patristico Agostinianum a Roma. L'evento è stato organizzato dalla Pontificia Commissione per l'America Latina.

Magnifici Rettori e Illustri Rappresentanti delle Università dell'America Latina

In qualità di Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, sono lieto di salutarvi e di ringraziarvi per tutto il vostro impegno a favore della causa dell'educazione, che è davvero una passione comune e un imprescindibile orizzonte di speranza. Lo scrittore brasiliano João Guimarães Rosa ha scritto che "ci sono momenti in cui penso che dobbiamo improvvisamente svegliarci da una specie di incantesimo". Ora, il risveglio di cui il mondo del presente e del futuro ha più bisogno non può prescindere dall'educazione, l'arte per eccellenza della speranza.

Nella cultura classica, l'esperienza umana era definita sulla base di tre dimensioni. La prima dimensione era quella della memoria (mnemís), che costituisce la base primaria della conoscenza che rende possibile la vita. Senza memoria, dovremmo reimparare tutto in ogni momento. È grazie ad essa, ad esempio, che dormiamo e poi, il giorno dopo, siamo in grado di camminare, mangiare, riconoscere il mondo che ci circonda, sapere chi siamo. Se dovessimo chiederci continuamente: "Come si cammina?", "Come si parla?", "Come si ama?", la vita sarebbe certamente molto diversa. Un'altra dimensione fondamentale della vita per il mondo antico era l'estetica, cioè la percezione sensibile del presente. La nostra esperienza assume la forma di una pratica sensoriale: possiamo vedere, ascoltare, toccare, sentire, plasmare. La vita è tattile, è ciò che afferriamo, è ciò che teniamo in mano e con cui possiamo lavorare, che sia materia o idee. Ma

attenzione: la vita non è solo memoria e presente che percepiamo con i nostri sensi. Gli antichi hanno nominato una dimensione ulteriore e necessaria, che hanno chiamato speranza (elpis), spiegata come la consapevolezza che esiste, per gli uomini e per le cose, un al di là, un domani. L'idea di un futuro - che si può sperare e di cui ci si può prendere cura - è sempre stata vista anche come culturalmente determinante. Anche se per i Greci la speranza era qualcosa di cui non ci si poteva fidare troppo. Pindaro lo dice chiaramente quando racconta che, all'inizio, gli dei misero tutte le cose buone per l'uomo in un vaso e vi posero sopra un coperchio, vietandogli di toglierlo. Ma l'uomo si avvicinò al vaso e lo scoprì. E quando lo fece, tutte le cose uscirono improvvisamente. Quando il vaso fu nuovamente coperto, l'unica cosa che rimase all'interno fu la speranza di quelle cose perdute.

Credo che si possa trarre una duplice conclusione: gli esseri umani non possono vivere senza speranza, ma la speranza non è un fatto, bensì un compito, un processo fragile e delicato, un'arte certosina, una costruzione.

Un tema che non manca mai quando Papa Francesco parla di università è quello della speranza. Ci fa quasi pensare che siano termini sinonimi. Nell'esortazione apostolica *Evangelium Gaudium*, in cui ha esposto il programma del suo pontificato, il Papa lancia un appello deciso: "Non lasciamoci rubare la speranza!" (n. 86). È un'esortazione a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà di questa stagione storica, ma al contrario ad affrontarla illuminati da una fiducia di fondo. Invece di globalizzare la paura e la certezza, Francesco ci esorta a "globalizzare la speranza". La speranza non è un accessorio o un'eventualità: ha una radice ontologica. All'Università di Roma Tre, Francesco ha ribadito che "quando manca la speranza, manca la vita". Ecco perché tocca a noi essere custodi e sentinelle della speranza, contro quella "esistenza ingannevole offerta dai mercanti del nulla". Chi vive nel mondo universitario non può permettersi di non avere speranza. "L'uomo non può vivere senza speranza e l'educazione è un generatore di speranza. Infatti, l'educazione fa nascere, fa crescere, fa parte della dinamica del dare la vita. E la vita che nasce è la fonte più spumeggiante di speranza..."

Le comunità della conoscenza e del futuro, come le università, non possono conformarsi al dilagare dell'indifferenza e della paura, né permettere che il diritto universale alla speranza venga travolto dal rullo compressore del nichilismo. La speranza è la nostra missione. E non è, come insiste Francesco, "un ottimismo superficiale...", ma è soprattutto saper rischiare nel modo giusto, proprio come l'educazione".

È vero che siamo nel vortice di un cambiamento epocale con sfide senza precedenti che siamo chiamati ad affrontare, con l'alba dell'era

dell'algoritmo e dell'intelligenza artificiale. Un obiettivo di questa nuova era può essere individuato nella necessità di una definizione etica in nuovi ambiti, dalla bioetica all'ecologia e alla responsabilità verso le generazioni future nella gestione delle risorse del pianeta. Il **Patto Educativo Globale**, il progetto lanciato da Papa Francesco che molti di voi conoscono bene perché tante università latinoamericane si sono impegnate con esso, ha tra i suoi obiettivi proprio la cura della nostra casa comune, la protezione delle sue risorse e la difesa di stili di vita più sobri, scegliendo energie rinnovabili che rispettino l'ambiente.

Il futuro ci richiede una visione nuova e integrale della realtà, rendendoci conto che tutto è interconnesso, perché l'avventura della persona umana va di pari passo con il destino di tutto il creato. Una caratteristica molto chiara per il futuro è la consapevolezza attiva di questa interconnessione.

Per questo motivo, dobbiamo approfondire in comune quella speranza che nasce da un umanesimo integrale, che pone la persona umana saldamente al suo centro. E qui le università giocano un ruolo decisivo, mostrando come la speranza non sia una chimera, ma un dinamismo concreto, un lavoro d'amore, un fare, un impegnarsi.



Onorevoli Rettori e Illustri Rappresentanti delle Università

Nel vostro contesto latinoamericano, vi trovate ad affrontare tante sfide, difficoltà e domande. Non dimenticate, però, che lavorare in un'università vi rende non protagonisti di impasse, ma amministratori e mediatori di speranza. Come ha esortato il Papa alla recente GMG: "Amici, lasciate che vi dica: cercate e rischiate. In questo momento storico, le sfide sono enormi, i gemiti sono dolorosi - stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi - ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo nell'agonia, ma nel travaglio di un parto; non siamo alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Siate coreografi della danza della vita". Siamo fedeli alla speranza che intere generazioni di giovani ripongono nell'università. Se camminiamo insieme, sarà più facile. Se sogniamo insieme, sarà più possibile. Visitando la storica Università di Bologna, Papa Francesco ha chiesto al mondo universitario di diventare un vero ponte in questo mondo frammentato. Ha detto: "Come sarebbe bello se le aule universitarie fossero cantieri di speranza".

Card. José Tolentino de Mendonça ■

Formazione sul Global Compact on Education LE SUORE DELL'IMMACOLATA E IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



4

Nella prima settimana di settembre 2023 le Suore dell'Immacolata di Genova hanno organizzato un percorso formativo, fortemente voluto dalla Madre Generale Maria Cecilia Cordero, guidato da Padre Ezio Lorenzo Bono del Segretariato per il **Patto Educativo Globale**, che ha coinvolto in tre incontri i dirigenti e i docenti dei vari plessi genovesi, estendendo questi appuntamenti anche ai rappresentanti degli istituti delle Immacolatine in Argentina e in Canada, collegati in videoconferenza.

Padre Bono, ha illustrato il Patto Educativo sottolineando come l'azione educativa sia un percorso obbligato "per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna" ma ha anche riscontrato come il carisma stesso delle Suore dell'Immacolata, trasmesso dal fondatore Sant'Agostino Roscelli, sia coerente con i temi del **Patto Educativo Globale**: la centralità della persona, l'accoglienza, la promozione della donna sono elementi propri dell'esperienza e della riflessione roscelliana che sempre passa attraverso l'ascolto.

L'intera comunità educante delle Immacolatine si impegna, attraverso una pianificazione per i prossimi anni scolastici, a far proprio con la massima consapevolezza il progetto voluto da Papa Francesco e a dar vita ad esperienze che possano essere condivise anche con altre realtà istituzionali e parti della società in cui la scuola opera: tale adesione nasce spontanea in quanto il carisma roscelliano trova con il Patto Educativo una naturale contiguità dei propri principi e dei propri fondamenti. ■

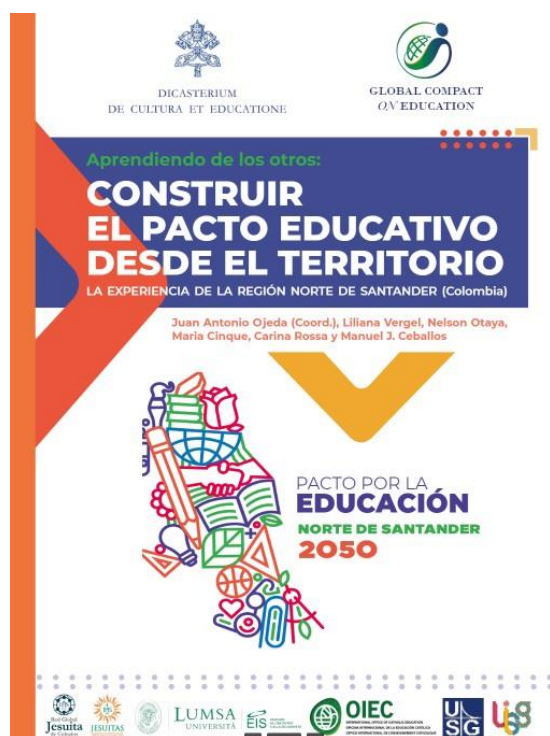
23 settembre 2023
dalle 10:00 alle 12:00

Prof. Severino Elias Ngoenha
Filosofo e Rettore dell'Università Tecnica del Mozambico

Educazione in Africa e il Patto Educativo Africano

presso la sala della Chiesa Parrocchiale della Nostra Signora de La Salette
Piazza Madonna della Salette, 1, 00152 ROMA

L'esperienza di inculturazione del **Patto Educativo Globale** della regione nord di Santander (Colombia)
CONSTRUIRE IL PATTO EDUCATIVO A PARTIRE DAL TERRITORIO



Vogliamo condividere con voi il nuovo libro che abbiamo appena pubblicato, intitolato: "Imparare dagli altri: costruire il Patto Educativo a partire dal territorio. L'esperienza della Regione Nord di Santander Colombia", coordinato e pubblicato con l'OIEC.

In risposta all'invito di Papa Francesco a costruire insieme un **Patto Educativo Globale**, continuiamo a proporre e mostrare i modi per realizzarlo. In questa occasione, in collaborazione con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, l'Equipe del **Patto Educativo Globale**, la Commissione Educazione delle Unioni dei Superiori e delle Superiori Generali, la Rete Globale dei Gesuiti e la CPAL, l'EIS della LUMSA e il Governatorato e l'Equipe del Patto della Regione Nord di Santander, abbiamo co-creato questo libro con chiare linee guida per aiutare a tessere insieme il patto educativo a partire dal territorio (villaggio, quartiere, città o regione).

Il libro ci interpella, ci indica percorsi da seguire, passi da compiere, ci fornisce molteplici suggerimenti, strumenti e orientamenti per rendere il patto una realtà dove viviamo, contando su tutti, senza escludere nessuno. Coinvolgendo e mobilitando i diversi settori educativi e sociali, per generare questa alleanza locale con apertura globale.

L'iniziativa politica della Regione Nord di Santander (Colombia) di costruire un Patto Educativo per la regione, coinvolgendo tutti i cittadini, ci ispira e ci serve da esempio, non per copiare il loro percorso e le loro opzioni, ma per creare i percorsi più appropriati e rilevanti per ogni territorio. Ci dimostrano che è possibile realizzare un nuovo contratto sociale per migliorare l'educazione e generare una nuova società più umana, pacifica, giusta, fraterna, solidale e sostenibile.

Juan Antonio Ojeda Ortiz
responsabile dei Progetti della OIEC
Hervé Lecomte
Segretario Generale della OIEC ■



Prólogo por
S.E. Cardinal José Tolentino de Mendonça
Prefecto del Dicasterio para la Cultura y la Educación.

» **UN PATTO EDUCATIVO
"GLOCAL"**

UN PATTO EDUCATIVO "GLOCALE"
Prologo del Cardinal J.T. de Mendonça

Il felice termine "Glocale" che ritroviamo in questo testo "Construire el Pacto desde el territorio", riassume in sé il fine del progetto del **Global Compact on Education** (GCE) lanciato nel 2019 da Papa Francesco e cioè quello di costruire un'alleanza educativa a partire dal territorio. Il compito del Santo Padre è stato quello di avviare un processo indicando delle mete globali (sintetizzate nei sette impegni del GCE) e ha poi affidato a tutti noi il compito di lavorare nel e a partire dal proprio territorio per costruire il proprio Patto Educativo Locale.

Per troppo tempo il dibattito internazionale sull'educazione è stato monopolizzato dall'area nord-atlantica del mondo e ha trascurato o misconosciuto la ricchezza delle tradizioni educative degli altri continenti. Ora grazie all'esplosione dei mass-media con il conseguente allargamento della comunicazione planetaria e grazie allo sviluppo di una maggiore sensibilità e attenzione alle realtà culturali locali, il dibattito si è arricchito con l'apporto di contributi, tradizioni e pratiche educative di ogni parte del mondo.

Il processo della globalizzazione che ha toccato molti aspetti della vita sociale (soprattutto economica e culturale) tocca necessariamente anche il mondo dell'educazione. Questo fenomeno della globalizzazione, se non ben inteso, può generare e esasperare il sorgimento del suo opposto, e cioè quello di una localizzazione intesa come rivendicazione di un'identità particolare che sfugga alle logiche di livellamento di tutte le culture, cadendo però nel rischio della tribalizzazione. Questi due processi portati all'estremo (quello della globalizzazione e della localizzazione), pur essendo diametralmente opposti hanno in comune la stessa incapacità di una relazione autentica con l'altro con la deriva di un universalismo astratto, nel primo caso, e di un nazionalismo esacerbato nel secondo caso che giunge fino agli estremi assurdi delle politiche di pulizia etnica contro il diverso.

Ecco che un **Patto Educativo Glocale** si pone da una parte come la difesa e universalizzazione dei valori sanciti dalla Carta dei Diritti Umani e dalla

Dottrina Sociale della Chiesa e come valorizzazione e salvaguardia delle culture e tradizioni locali; e dall'altra parte si pone come superamento dei limiti e dei rischi di questi due processi che, come detto sopra, sono quelli del livellamento delle culture (nel caso della globalizzazione) e della ghettizzazione delle stesse (nel caso della localizzazione).

Il documento internazionale dell'Unesco sull'educazione del 1996 "Nell'educazione un tesoro" (conosciuto come "Rapporto Delors"), indica come uno dei problemi dell'educazione per il terzo millennio proprio la dialettica tra globale e locale, oltre a quella tra universale e singolare, tradizione e modernità, dimensione materiale e dimensione spirituale.

Il **Patto Educativo Globale** offre risposte o per lo meno, indica cammini di orientamento per la risoluzione di questa dialettica.

Come il "Rapporto Delors" anche il "**Global Compact on Education**" avverte la necessità di una riformulazione dei programmi educativi a partire dagli interrogativi sui fini dell'educazione (educare chi e per cosa?) mantenendo fermi alcuni punti fondamentali come:

1. Il primato della persona con un'attenzione particolare a ciascuno, proponendo percorsi formativi personalizzati.

2. L'inserimento nel territorio secondo il principio di sussidiarietà con lo Stato, promuovendo la responsabilità degli enti pubblici e della società civile. Contribuire alla costruzione di una "Società educante" dove tutti gli agenti educativi possano lavorare insieme per gli stessi valori.

3. Superare il modello educativo che privilegia di più l'"orizzontalizzazione" tecnica (causalità strumentale, il "come") invece che la causalità efficiente (il "perché"), creando così una dicotomia tra fenomeni naturali e spirituali. È necessario aprirsi ad altre visioni. Questo comporta anche il superamento di un secolarismo radicale che vuole mettere a tacere il fatto religioso. L'educazione però non può trascurare questo aspetto fondamentale che appartiene alla natura stessa dell'uomo.

4. Educare alla pluri-multi-inter-culturalità (diritto all'esistenza, all'integrazione). Educare all'accettazione dell'altro (vedi la riflessione di Lévinas e Dussel). Ricercare valori comuni per costruire un unico mondo per tutti (e non terzi mondi), dove ciascuno possa sviluppare le proprie potenzialità.

L'esperienza qui proposta realizzata nella regione Nord di Santander (Colombia) è un esempio (una buona pratica) di collaborazione tra il mondo religioso, sociale e politico, conforme l'invito di Papa Francesco "a dar vita, nei nostri Paesi di provenienza, a un progetto educativo, investendo le nostre migliori energie nonché dando vita a processi creativi e trasformativi in collaborazione con la società civile." (Videomessaggio del Santo Padre sul **Global Compact on Education**, 15-10-2020).

Come ogni "buona pratica" però, si tratta solo di una proposta esemplare, di uno stimolo e non di un modello da implementare in altri territori così com'è. Ogni realtà è diversa e nessuno può esimersi dallo sforzo riflessivo nella costruzione del proprio **Patto Educativo Locale** (o Glocale), da prodursi attraverso le mediazioni socio-analitiche, ermeneutiche e pratiche.

Nel messaggio che abbiamo indirizzato l'anno scorso alla Conferenza di Brno (Cechia) "Il villaggio educativo globale dall'unione di villaggi locali" (vedi: Journal GCE 12/22, pp.3-4) dicevamo: "Voi dovrete trovare la vostra forma originale per costruire il villaggio educativo locale, senza copiare o standardizzare il vostro contributo. Basandovi sulla vostra cultura, tradizione, arte, valori, storia, etc. scoprirete la vostra "fiamma blu", ossia la vostra forma creativa e unica di essere educatori costruttori del villaggio locale secondo quanto Dio si aspetta da voi. Ecco che allora il villaggio educativo globale non sarà una omologazione o uniformizzazione di tutte le culture (tipo nuovo colonialismo mentale) ma l'unione di tanti villaggi locali nella ricchezza delle loro diversità".

Vogliamo quindi complimentarci con tutte le comunità di Santander coinvolte in questo progetto perché hanno dimostrato che questa regione pur con tutte le sue difficoltà legate alle migrazioni, ruralità, guerriglia, traffico di droga, ecc., possiede però una resilienza e una forza di volontà grande nel voler trasformare il proprio territorio attraverso l'educazione per costruire un futuro promissorio.

Che questa esperienza possa stimolare il lavoro di tante altre realtà locali nella costruzione del proprio **Patto Educativo Locale**. ■

Serie di iniziative che si concluderà nel febbraio 2024
I CATTOLICI IN SPAGNA E IL GCE



Dall'ottobre 2023 al febbraio 2024 si svolgeranno in Spagna varie iniziative sul tema "La Iglesia en la educación. Presencia y compromiso", in risposta al lancio del **Patto Educativo Globale** lanciato da Papa Francesco. Le attività sono organizzate dalla Commissione episcopale per l'educazione e cultura. Il presidente Mons. Rouco ha affermato: "Il **Patto Educativo Globale** è un invito a prendere coscienza della presenza storica della Chiesa nel campo dell'educazione e della scuola, come parte del compimento della propria missione, e del suo significato per l'intera società". Informazioni a riguardo si possono trovare sul sito web: www.haciaelcongreso2024.educacionyculturacee.es

EDUCARE ALLA SPERANZA COME NOSTALGIA DEL FUTURO E EDUCARE ALL'ASCOLTO DELLE GIOVANI GENERAZIONI



Penso che tutti conosciamo la famosa esortazione di Antoine de Saint-Exupéry scritta nel suo libro "Cittadella": "Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito". Per "nostalgia" l'autore non intende il desiderio o il rimpianto di qualcosa del passato, ma l'anelito a qualcosa che ci aspetta, che riguarda il futuro (in questo caso, il navigare per il mare infinito). Speranza quindi come "nostalgia del futuro", anticipazione di qualcosa che avverrà e che orienta il nostro cammino presente.

Speranza e futuro sono due termini che ricorrono insieme molte volte in questi ultimi tempi in tanti discorsi e pronunciamenti ufficiali della Chiesa.

Il Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il Cardinal José Tolentino de Mendonça, è intervenuto il 20 settembre scorso, all'incontro sinodale tra i Rettori delle università latinoamericane e caraibiche dal titolo "Organizzando la speranza", sottolineando come Papa Francesco ogni volta che parla di educazione parla di speranza, come se fossero due sinonimi. Il Papa incita a "globalizzare la speranza", perché "quando manca la speranza, manca la vita", perché "l'uomo non può vivere senza speranza e l'educazione è generatrice di speranza". Le università, dice il Cardinal Prefetto, in quanto comunità di conoscenza e di futuro, "non possono conformarsi alla disseminazione dell'indifferenza e della paura, né lasciare che l'universale diritto alla speranza sia schiacciato dal rullo compressore del nichilismo". La nostra missione come educatori è la speranza, e le università devono mostrare come la speranza non sia una chimera ma un dinamismo concreto, una laboriosità, un fare, un impegno. E conclude esortando i rettori a essere fedeli alla speranza che intere generazioni di giovani depositano nell'università.

Di futuro ha parlato invece l'osservatore permanente della Santa Sede nelle Nazioni Unite, Mons. Gabriele Giordano Caccia, nel suo intervento al Meeting dell'ONU del 19 settembre scorso dal titolo: "Education: a catalytic investment for development. Providing youth with the freedom to build their future" (L'educazione: un investimento catalizzatore per lo sviluppo. Offrire ai giovani la libertà di costruire il proprio futuro). Mons. Caccia, a un anno esatto dall'intervento del Segretario di Stato Cardinal Pietro

Parolin al "Transforming Education Summit" delle Nazioni Unite durante il quale aveva presentato il progetto di Papa Francesco del "**Global Compact on Education**", ha richiamato l'impegno comune di costruire il Villaggio dell'Educazione, ascoltando la voce dei giovani: "Un errore che viene commesso spesso - dice - è quello di predisporre programmi educativi per i giovani pensati dagli adulti e a partire dalla prospettiva degli adulti, senza interrogarsi su cosa i giovani vogliono veramente per la loro educazione e per il loro futuro. 'Offrire ai giovani la libertà di costruire il proprio futuro' presuppone il loro ascolto: cosa potremmo offrire ai giovani se non sappiamo nemmeno cosa vogliono ricevere?". Ha ricordato come la Chiesa in questi ultimi anni sta andando proprio in questa direzione dell'ascolto, attraverso il Sinodo, il **Patto Educativo Globale**, la Giornata Mondiale della Gioventù dove il Papa si è incontrato personalmente con molti gruppi di giovani per ascoltarli e per esortarli alla speranza, come ha fatto nel bellissimo discorso ai giovani universitari invitandoli ad abbracciare "il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo". Anche lo stand allestito alla Giornata Mondiale della Gioventù dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione è stato uno spazio di ascolto per migliaia di giovani che hanno risposto per scritto alla domanda rivolta loro: "Come immagini l'educazione del futuro?". Solo con i giovani si può re-immaginare "i futuri" dell'educazione e garantire la libertà di costruire il loro futuro. L'osservatore permanente ha concluso il suo discorso citando le parole del Papa ai "pastori del continente più giovane del mondo" quando gli hanno consegnato il "**Patto Educativo Africano**": "Vi esorto ad ascoltare la voce dei giovani e le loro idee, senza autoritarismi: lo Spirito parla anche attraverso di loro, e sono sicuro che sapranno suggerirvi cose belle e sorprendenti". Voglio terminare invitando gli educatori ad approfondire questi discorsi sull'educazione e a riprendere la riflessione del grande pedagogo brasiliano Paulo Freire che ci ha lasciato nel suo libro "Pedagogia della speranza", La speranza - dice Freire - è la forza motrice per il cambiamento e per l'educazione emancipatrice. Senza speranza le persone possono sentirsi impotenti e disimpegnate. Educare alla speranza attraverso un'educazione dialogica al fine di sviluppare la coscienza critica negli studenti che sono il motore per il cambiamento della società futura.

Alimentiamo con entusiasmo in noi educatori e nei nostri giovani studenti la passione e la speranza che ci hanno trasmesso il Papa e la Chiesa e mettiamoci in viaggio per solcare senza paure "il mare vasto e infinito" nella certezza che non siamo alla fine ma all'inizio di un grande spettacolo!

P. Ezio Lorenzo Bono
del Segretariato per il **Global Compact on Education**

Il **Patto Educativo Globale** tra i temi della 26^a
Conferenza Internazionale di Uniservitate

SERVICE LEARNING E PATTO EDUCATIVO GLOBALE



Nell'ultima settimana di agosto 2023 si è realizzata a Buenos Aires la 26^o Conferenza internazionale sul Service-Learning organizzata dal Centro Latinoamericano per il Servizio-Apprendimento (CLAYSS). Gli obiettivi della Conferenza:

- Offrire uno spazio per la formazione e l'aggiornamento sulla pedagogia del "Service-Learning (SL)" a educatori, autorità e studenti di tutti i livelli, nonché a membri e leader di organizzazioni comunitarie e della società civile.
- Promuovere lo scambio internazionale di idee ed esperienze tra scuole, istituti di istruzione superiore, università e organizzazioni sociali che stanno sviluppando progetti educativi di solidarietà, specialmente quelli realizzati nel contesto della pandemia COVID-19.
- Favorire le opportunità di una più stretta connessione tra le organizzazioni della società civile e il sistema educativo formale, a vantaggio dell'equità e della qualità dell'istruzione.
- Celebrare la continuità della Conferenza come espressione di un movimento pedagogico innovativo che continua a crescere grazie alla creatività di educatori e studenti.

Durante la Conferenza sono intervenuti la Prof.ssa Maria Cinque direttrice della EIS-LUMSA e membro del comitato scientifico del **Patto Educativo Globale** e il Prof. Rodrigo Andrade, referente del GCE della Pontificia Università del Paraná per trattare il tema del **Global Compact on Education**.



PROSSIMAMENTE

Promoviamo insieme il Patto Educativo Globale

Pregliera di apertura e presentazione dell'evento
da parte della Commissione Educazione

- **Il Patto Educativo Globale, un impegno ecclesiale**
Professoressa Antonella Sciarrone Alibrandi
Sottosegretario Dicastero della Cultura e dell'Educazione
- **L'OIEC e il Patto Educativo Globale**
Sr. Hervé Lacomte
Segretario Generale dell'OIEC
- **Lo sviluppo del Piano Globale. Opzioni ed esperienze**
Professoressa Maria Cinque (LUMSA)
Professor Juan Antonio Ojeda, fsc (OIEC)

Dialogo aperto
con i Relatori

Chiusura dell'evento
a parte della Commissione Educazione

8

La Commissione Educazione delle Unioni delle Superiori e dei Superiori Generali convoca un atto istituzionale il cui tema è il processo di costruzione del **PATTO EDUCATIVO GLOBALE** in cui la Scuola Cattolica è impegnata a fondo

L'incontro è in presenza
10 NOV. | 16:00
2023 | 18:00

Salone **Giubileo**
LUMSA, Roma

Destinatari
Superiore e Superiori Generali e Responsabili dell'Educazione delle nostre Congregazioni Religiose e le persone incaricate di guidare il processo nelle diverse istituzioni

150 Numero massimo
de partecipanti
Iscrizione
gratuita

Per conoscere il momento attuale del processo di costruzione del Patto Educativo Globale e andare avanti nel nostro comune impegno